

Federico Ungaro

ROMA Di solito quando scoppia un'epidemia, il tasso di mortalità tende a diminuire con il passare del tempo. Nel caso della Sars, invece, le cose non sembrano stare così. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), infatti, inizialmente la mortalità della polmonite atipica era del 2 per cento, poi del 4 per cento, e infine del 5,6 per cento. Un tasso simile a quello fatto registrare dall'epidemia di influenza Spagnola del 1918-1919, che ha ucciso oltre 20 milioni di persone (ma le stime ufficiali raddoppiano questa cifra).

«È preoccupante, ma speriamo che non sia un segnale di un trend continuo di aumento», spiega Klaus Stöhr direttore scientifico del gruppo investigativo dell'Oms sulla Sars. Per il momento, gli scienziati non sono in grado di dire perché il virus si comporti in questo modo. Una prima ipotesi sostiene che il tasso di mortalità sta aumentando perché inizialmente la malattia aveva colpito soprattutto il personale sanitario, cioè soggetti sani, nel pieno delle forze e in grado di accedere alle migliori cure mediche. Quando invece il virus si è diffuso tra la popolazione comune, ecco che subito il numero di morti è aumentato.

Un'altra teoria dice che la causa risiede nel fatto che a morire adesso sono quelli caduti malati molte settimane fa, «imbrogliando così le statistiche». Infine, l'ultima ipotesi (quella più agghiacciante) è che il virus stia diventando sempre più letale, man mano che si diffonde tra la popolazione.

Sempre secondo l'Oms sono quasi 4000 le infezioni e oltre 200 i decessi in tutto il mondo, mentre continuano ad aumentare i casi in Cina, dove dopo che il velo di segretezza delle autorità si è squarciato, si stanno scoprendo sempre più malati. Sono ormai infatti undici le regioni e le province cinesi toccate dal virus. Lo ha ammesso lo stesso governo di Pechino, annunciando l'invio di gruppi di esperti per cercare di bloccare la diffusione dell'epidemia che finora ha fatto registrare nel paese (esclusa la regione di Hong Kong e Taiwan) 2001 casi confermati e 92 morti. Nel distretto di Haidian della capitale cinese oltre 280 scuole elementari e primarie sono state chiuse, anche per il dilagare delle assenze tra gli scolari.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale Nuova Cina, la vice premier Wu Yi avrebbe chiesto misure ferree, per ridurre drasticamente la diffusione della malattia e mettere sotto controllo la situazione. Misure che sono sicuramente benvenute, ma che sembrano in effetti un po' tardive, visto che i pesanti responsabili della autorità cinese nel sottostimare nei mesi scorsi il pericolo rappresentato dall'epidemia

“ Allarme dell'Oms: la percentuale di decessi quasi triplicata rispetto al 2% iniziale. Quasi 4000 i casi di infezione e 217 le vittime nel mondo ”



La lettera del medico indignato per il silenzio del governo sarebbe servita alla vice premier Wu Yi per chiedere misure ferree anche se tardive ”

Sars, aumenta il tasso di mortalità: 5,6%

La denuncia di un anziano chirurgo ha costretto Pechino a rendere pubblici i veri dati sul virus



Due giovani cinesi si salutano teneramente, indossando le mascherine protettive, alla stazione di Pechino



Hong Kong, scuole riaperte nel caos

Studenti dei licei in classe dopo tre settimane, ma con certificati sulla febbre e mascherina

Ilaria Maria Sala

HONG KONG L'epidemia della Sindrome Respiratoria Severa Acuta, o Sars, che soffoca Hong Kong da più di un mese e mezzo sembra non voler finire più: negli ultimi giorni si erano riaccese le speranze che le cose fossero prossime ad un miglioramento, dato che i nuovi casi di persone colpite dal virus sembravano essersi stabilizzati su una ventina al giorno - una cifra certo ancora troppo alta, ma inferiore alla media precedente. Poi, ieri, martedì, i rappresentanti dell'Autorità Sanitaria di Hong Kong, al loro consueto appuntamento serale con la stampa per aggiornare la situazione, hanno annunciato un notevole incremento, con 32 nuovi casi, 5 nuovi decessi, e solo 25 dimissioni dall'ospedale di pazienti guariti.

Le cifre totali sono sconcertanti: dal 12 marzo ad oggi, a Hong Kong, la Sars ha ucciso 99 persone. 1434 persone sono state infettate, di cui 331 medici, studenti di medicina e infermieri, e solo 461 persone sono ritornate a casa dopo la brutta avventura. Più di 400 persone restano in quarantena,

sotto osservazione per due settimane per essere entrati in contatto con dei malati conclamati di Sars. Man mano che l'epidemia si diffonde, le persone imparano a convivere con alcune delle misure ormai obbligatorie - come fare attenzione a portare una maschera igienica nei trasporti pubblici e nei luoghi affollati, lavarsi con frequenza le mani, e disinfettare il più spesso possibile - ma la noia, e la voglia di riprendere una vita normale stanno ormai diventando esplosive. Per questo, il Governo di Hong Kong ha deciso di non revocare la riapertura delle scuole, avvenuta ieri come previsto.

Per ora, hanno aperto i licei, e le Università, mentre le scuole elementari e medie riapriranno solo la settimana prossima - per quanto altri istituti, nei quartieri più colpiti dal nuovo male, hanno deciso di posticipare a tempo indeterminato la riapertura, continuando con l'insegnamento via Internet, via telefono, e tramite prestampati consegnati per posta agli alunni.

Negli istituti riaperti invece sarà ora necessario che gli alunni si rechino a scuola con un certificato, firmato da un genitore, che attesti l'assenza di febbre - e se per qualche motivo non fosse stato

possibile misurare la temperatura a casa, sarà la scuola stessa ad accertarsi che la temperatura dell'allievo sia normale, prima di ammetterlo in classe. Come era prevedibile, il primo giorno in cui è stata imposta questa nuova misura è stato il caos: le aule hanno riaperto più di un'ora dopo il previsto dato che la maggior parte dei ragazzi era sprovvista del certificato necessario, e le scuole non erano state dotate di un numero sufficiente di termometri per tutti. Misura non meno tassativa, sotto la responsabilità del corpo insegnante, è che gli studenti portino una mascherina chirurgica per tutta la durata della loro permanenza a scuola. Chi avesse dimenticato di portarne una da casa, ne riceverà una prima di entrare in classe. Gli studenti che rifiutano di portare la maschera sono passibili di detenzione.

Inoltre, infine, le ore di ginnastica, e tutti i giochi in comune, sono state per il momento cancellate. Malgrado questi primi, inevitabili intoppi, la maggior parte degli studenti sembravano soddisfatti di poter tornare in classe, giudicando che queste prime settimane di insegnamento per Internet siano state in definitiva un discreto insuccesso.

Intanto, il Governo sta cercando di imporre controlli maggiori ai punti di frontiera: a partire da domani, infatti, verrà misurata la febbre anche ai viaggiatori in arrivo all'aeroporto di Hong Kong, e non solo a quelli in partenza, come era stato fatto finora.

Entro breve, poi, dovrebbe essere introdotto un nuovo sistema per misurare la temperatura corporea dei viaggiatori, ovvero, una macchina a infrarossi, che è stata già installata a Shenzhen, la città di frontiera con Hong Kong, nel Sud della Cina, e all'aeroporto di Pechino. Si tratta di strumenti che erano stati approntati per essere utilizzati nell'esercito, e che inviano un raggio a infrarossi sulla testa delle persone a cui va misurata la temperatura, senza che queste notino nulla di particolare.

Il numero di passeggeri a cui misurare la febbre, però, non fa diminuire: ora che Pechino ha annunciato la sospensione della settimana di vacanze intorno al Primo Maggio per tutto il paese, infatti, gli operatori turistici di Hong Kong, e quelli cinesi, si stanno prendendo la testa fra le mani, abbandonando ogni speranza di profitti per l'anno in corso.

di Sars. E visto soprattutto la coltre di silenzio che fino a qualche giorno fa aveva impedito perfino agli esperti dell'Oms di ottenere i dati necessari a stimare la diffusione della malattia.

Una coltre che è stata squarciata grazie al gesto di Jiang Yanyong, un chirurgo militare in pensione di 72 anni. Lo scorso 4 aprile ha trovato il coraggio di esprimere con una lettera indirizzata a un'emittente televisiva il proprio sdegno verso il ministro della Sanità Zhang Wenkang, che sosteneva come in tutto il paese ci fossero solo 12 casi di Sars. «Non potevo credere a quello che stavo vedendo sullo

schermo - aveva scritto Jiang nella lettera, mai resa nota dalla televisione ma giunta per vie traverse al quotidiano americano Wall Street Journal -. Tutti i dottori e le infermiere che hanno visto l'intervista erano furiosissimi... Zhang Wenkang ha praticamente abbandonato anche quel minimo di integrità necessaria a un dottore».

Una lettera che ha scatenato un vero e proprio effetto domino su due fronti diversi. Dal punto di vista politico, ha aperto la strada ad altre "gole profonde" tra i medici cinesi, tra cui due membri dello staff dell'ospedale militare 309 che hanno ammesso che la loro struttura stava cercando di nascondere all'Oms il numero reale di malati. Il motivo? Proteggere gli investimenti stranieri a Pechino e il flusso di turisti. Il putiferio causato dal tentativo di nascondere la reale dimensione dell'epidemia è servito alla stessa Wu Yi, una dama di ferro di 63

anni esperta di esplosivi e famosa per aver personalmente guidato un bulldozer in una raffineria di petrolio, per dare una scossa alle autorità cinesi e per defenestrare due importanti funzionari, lo stesso Zhang e il sindaco di Pechino Meng Xuenong.

Sul fronte internazionale, invece, la lettera ha dato agli ispettori dell'Oms la pezza d'appoggio con cui effettuare ispezioni più approfondite negli ospedali di Pechino per scoprire i casi nascosti.

Jiang, un giovane di Shanghai appassionato di basket e pallavolo, aveva deciso di dedicarsi alla medicina, dopo la morte per tubercolosi della zia. Nel 1966 allo scoppio della rivoluzione culturale venne accusato di essere un controvoluzionario a causa di un cugino nazionalista di Taiwan, imprigionato per due anni e inviato a lavorare in un allevamento di cavalli ai confini con il Tibet.

Riabilitato nel 1972, ritornò all'ospedale 301 e in breve si guadagnò la fama di "dottore onesto" perché curava sia i quadri anziani del partito che i semplici cittadini e si rifiutava di accettare doni o pagamenti extra per i suoi servizi. Una fama che gli è servita quando è stato necessario rivelare le dimensioni tragiche dell'epidemia in Cina.

te il quale le superfici rimangono infette sono da chiarire. A dispetto dell'apparente facilità con cui si trasmette la SARS, efficaci misure di sanità pubblica hanno drasticamente ridotto il numero di nuove infezioni. In Vietnam, dopo un iniziale gruppo di casi, la diffusione della malattia si è praticamente arrestata - da oltre una settimana non ci sono né nuovi casi né nuovi decessi. La maggior parte dei paesi con un numero di casi limitati debbono affrontare il problema delle infezioni importate dai viaggiatori. Se i pazienti vengono messi in isolamento e vengono attuate rigide procedure di controllo dell'infezione, sono rari ed eccezionali i casi in cui i pazienti trasmettono la SARS agli operatori sanitari e alle persone che entrano in contatto con loro.

Tobias HohI
* Dipartimento malattie infettive
New York Hospital, New York
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

l'esperto

Virus, tante domande senza risposta

Segue dalla prima

I primati infettati con il metapneumovirus hanno sviluppato una malattia lieve con il tipico andamento della SARS. Un terzo gruppo di primati infettati con entrambi i virus - prima con il coronavirus e poi con il metapneumovirus - hanno sviluppato una malattia simile alla Sars e non una forma più grave di malattia. Questi esperimenti soddisfano la maggior parte dei postulati fissati nel 1882 dallo scienziato tedesco Robert Koch per verificare se un agente patogeno causa una malattia. Il test definitivo per il virus della SARS consiste nel dimostrare che si trova in tutte le persone infettate, ma non nelle persone sane. La rapida identificazione del virus della SARS fa sorgere altri pressanti interrogativi, tra cui la rapidità con cui si è diffuso nella popolazione umana e in che modo. La risposta al primo interrogativo verrà dai test sulle popolazioni umane ad alta

prevalenza della malattia, in particolare nelle zone colpite del sud-est asiatico. Mentre gli scienziati hanno stabilito sin dall'inizio dell'epidemia che il virus si trasmette mediante contatto ravvicinato con le goccioline della respirazione, altri metodi di trasmissione sono plausibili e potrebbero spiegare come si sono verificate alcune epidemie circoscritte. Questi esempi illustrano il modo in cui le differenze nella gravità della malattia e nella facilità di trasmissione possono essere fatte risalire al comportamento dell'uomo e alle interazioni con gli agenti infettivi. Migliaia di residenti del complesso residenziale di Amoy Gardens a Hong Kong sono stati messi in quarantena alla fine di marzo quando si sono manifestati 321 casi

di SARÀ. I casi di SARÀ osservati nel complesso residenziale costituivano una forma di malattia più grave con sintomi diversi e un andamento diverso della patologia. Due terzi di questi malati di SARÀ soffrivano di diarrea (2-7% negli altri casi) e il 20% hanno avuto bisogno di essere ricoverati in terapia intensiva (10% negli altri casi). La spiegazione di queste scoperte può essere fatta risalire alla dose di particelle virali o al modo in cui i residenti sono stati infettati. Altri membri della famiglia del coronasario causano malattie con diarrea nel bestiame e nell'uomo, in particolare nei bambini molto piccoli. Il 18 aprile, il dipartimento della Sanità di Hong Kong ha pubblicato le risultanze sull'epidemia di SARÀ nel

complesso residenziale di Amoy Gardens. Il virus della SARÀ era presente nelle feci dei soggetti infetti e particelle di virus sovravivevano più a lungo nella diarrea contaminata che su altre superfici. Lo scendente sistema idraulico del complesso residenziale ha fatto sorgere la possibilità che il virus sia stato trasmesso da piccole quantità di acque luride contaminate che risalgono nei water. L'abitudine di passare lo straccio sul pavimento dei bagni ha fatto in modo che l'acqua contaminata venisse nebulizzata dai ventilatori nella stanza da bagno finendo per diffondersi nell'appartamento. Le attrezzature condominiali del complesso e l'alta densità di residenti hanno senza dubbio contribuito alla diffusione della SARÀ. Un'altra, più spaventosa

possibilità, è che si sia trattato di un virus mutato della SARS. Il genoma del virus della SARS è un solo filamento di RNA e il suo meccanismo di replicazione, come per molti altri virus, è difettoso. La sequenziazione dei virus isolati nei casi del complesso residenziale di Amoy Gardens dovrebbe gettare luce su questa possibilità. I risultati della mappatura preliminare del genoma ad opera degli scienziati dell'università di Hong Kong indicano che i virus locali sono quasi identici a quelli del Canada e degli Stati Uniti.

Altri gruppi di casi dimostrano che gli esseri umani hanno inconsapevolmente contribuito alla diffusione della SARS. In un caso, un malato di SARS di Hong Kong è stato trattato con soluzioni nebulizzate